

# PICCOLI RACCONTI SENZA PRETESE

© 2020 Luigi Liccardo

© 2020 Edizioni La Gru  
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *14° Piano*: ottobre 2020  
ISBN: 978-88-99291-xx-x

[www.edizionilagru.com](http://www.edizionilagru.com)

LUIGI LICCARDO

PICCOLI RACCONTI  
SENZA PRETESE

Edizioni La Gru



*Non sperare in storie che non ho avuto il coraggio di scrivere.*

*Piccoli racconti senza pretese.*



Etcìù

Immaginate una serie di collinette, tutte vicine vicine e colme di alberi da frutta.

Immaginate al centro una piccola valle tutta colorata e piena piena di qualsiasi genere di fiore, talmente tanti che siccome ne conosco solo cinque, ebbene sì, vi sono tutti e cinque più tantissimi altri.

Adesso avvicinatevi. La vedete? No? Dai su, quella bambina un po' paffuta, con dei capelli neri che circondano in maniera geometrica un viso tondo tondo, poggiato su un collo un po' più lungo del dovuto. Certo, il vestito a fiori non aiuta a scorgerla tra papaveri, margherite e violette. Se non doveste trovarla, fidatevi: è lì in mezzo.

Non so come si chiama, pertanto ciascuno di voi sarà libero di chiamarla come preferisce, e per non scontentare nessuno ogni volta la chiamerò in una maniera diversa. Tuttavia è importante sapere che Marianna salta tra i prati come le migliori cavallette, e dopo ogni balzo si ferma a odorare il fiore che poltrisce ai suoi piedi.

Cristina lo raccoglie, lo avvicina al naso, e con calma inspira, usando tutta la forza che ha in corpo, o meglio, che ha in naso. Il fiore, come risucchiato, si allunga più che può, con i petali all'insù; il polline forma un piccolo giallo vortice ascendente, fin quando il fiore si spoglia del tutto con lo stelo nelle mani di Marcella e il resto dentro il naso di Federica. Il volto di Rita si dipinge di una faccia beata, le guance si colorano e il sorriso sembra una stampa di altri tempi.

Giovanna ha un amico, che va a trovare tutte le sere mentre torna dai prati. Lo trova sempre lì, barricato dentro la sua grigia casa, sdraiato sopra un grigio letto, vestito tutto in grigio. Persino la luce che entra dalle finestre è grigia. Tutto questo grigiore lascerebbe presumere un certo tanfo sottostante, invece la casa è totalmente inodore.

Sempre piena di entusiasmo, Valentina tutti i giorni si avventura in questo regno del monocromatico. Racconta di tutti i profumi che ha incontrato, ma purtroppo il suo adorato amico resta indifferente agli aromi, descritti da Laura come se si potessero toccare.

Ilaria racconta e racconta fino al momento in cui, irritata dall'atteggiamento riservatole, esplose in un enorme starnuto che le fa espellere tutto ciò che ha inalato durante le avventure pomeridiane: petali viola, rossi, gialli, blu, arancioni, indaco, ciclamino, bianchi e poi ancora pollini, qualche fogliolina di menta, due ciliegie e pure un riccio da castagno, come una pioggia.

L'amico lì. Indifferente.

Monica sa che il suo amico così inodore, nel suo cuore, nel profondo del suo cuore, nasconde un profumo buonissimo. Ne è certa: nessuno conosce gli odori come lei. Deve solo riuscire a riempire il calice giusto con la giusta fragranza.



Inizia pertanto a girare tra i prati, per trovare l'aroma che possa esaudire il suo desiderio.

Essendo ancora una bambina, la sua ricerca parte con i fiori più colorati, come gerani e lavanda, ottenendo solo la fuga delle zanzare. Dopo tocca ai papaveri, ma il risultato è solo un gran sonno. A seguire gli altri fiori, però come già detto, ne conosco solo cinque, quindi non posso elencarli, altrimenti non vi priverei di questo botanico piacere. Non accade niente, nulla di nulla.

Flavia non si perde d'animo e la sua ricerca, passa dai fiori alle erbe aromatiche e medicinali, ottenendo dei cibi più saporiti e una salute invidiabile, sebbene il pepe la faccia starnutire e di conseguenza perdere tutto il raccolto per strada.

Tanti sforzi ma scarso risultato, e pure odorare foglie d'autunno o la neve del freddo inverno non riesce a cambiare quel che grigio è e grigio rimane.

Fin quando a Veronica non viene una brillante idea. Parte una mattina alla buon'ora per incamminarsi verso la più alta delle collinette che circondano la valle, si inerpica fino in cima, trattiene per un attimo il fiato alla vista del paesaggio e dopodiché inizia a ispirare.

Non c'è sosta. Prima si staccano i pollini, che si mischiano con i petali più leggeri. Dopo arrivano i fiori degli alberi più vicini, e qualche piccolo frutto. Più passa il tempo, e più la forza risucchianti cresce, riuscendo a staccare piccole radici, dei mirtilli e qualche bacca nascosta sotto il terreno, anch'esso odoroso.

Le narici di Azzurra sembrano due piccoli buchi neri, che attraggono in maniera irrinunciabile ogni fragranza della vallata.

A forza di aspirare, Angelica, inizia a gonfiarsi sempre più in tutto il corpo, anche il sorriso sembra espandersi e,

lenta lenta, inizia a librarsi nell'aria, come se fosse un incrocio tra una lanterna cinese e un palloncino da fiera.

Valeria dall'alto vede la valle dove ha sempre passeggiato, la casa grigia dell'amico, le colline che di solito la circondavano. Scopre che viveva su una strana isola dalla forma triangolare, circondata da un mare blu che non conosceva. Si domanda che odore avrà.

Improvvisamente avverte l'odore del cielo in cui è immersa, e decide di lasciarsi andare. Inizia un'interminabile fuoriuscita di odori e colori che travolgono quel pezzetto di terra ormai minuscolo sotto le sue rotondità.

Il grigio sente picchiare alla finestra, si alza, guarda fuori e vede uno spicchio di luna come un enorme sorriso. Sorride a sua volta, domandandosi perché non è passata la sua amica, proprio oggi che c'è un così buon odore.